



Il Nr. 97 975 (in questa pagina) fu il primo calendario perpetuo da polso del mondo, ma con la Ref. 96 (pagina a fronte) Patek Philippe lanciò un'altra prima assoluta: un calendario perpetuo retrogrado da polso. Queste innovazioni hanno fatto della Manifattura il leader assoluto nelle complicazioni da polso

L'AVVENIRE AL POLSO

È da tempo ormai che i collezionisti mostrano grande apprezzamento per gli orologi con calendario perpetuo, e in fondo è giusto che di tutte le complicazioni Patek Philippe proprio queste vantino un lignaggio tanto chiaro e tracciabile. Di Nick Foulkes

Il numero 97 975 spicca nitido sul quadrante, appena sotto la finestrella delle fasi di luna a ore 3 e nella conca della dicitura Patek Philippe & Cie Genève. Un nome. Un numero. Un pezzo di storia dell'orologeria.

Di tutte le complicazioni a cui Patek Philippe viene associata, la più misteriosa ed evocativa è probabilmente proprio il calendario perpetuo, forse perché l'idea di un piccolo meccanismo capace di leggere nel futuro ha davvero qualcosa di magico, ed è questo il compito del calendario perpetuo: dire a chi lo indossa che giorno è, informare sulla data e la fase lunare e non perdere di vista il caotico calendario gregoriano, con i suoi mesi di lunghezza variabile e la scomoda aggiunta di un giorno al febbraio dell'anno bisestile.

I calendari perpetui sono parte integrante della storia della Manifattura sin dai suoi albori e nel 1889 il genio inventivo di Jean Adrien Philippe in questo campo, così come in tanti altri, fu premiato con il rilascio del brevetto svizzero Nr. 1018 che tutelava il meccanismo di calendario perpetuo Patek Philippe.

Verso la fine del XIX secolo il calendario perpetuo diventò il giocattolo preferito dai plutocrati dell'Età d'oro americana. Così come a cavallo dei secoli XVI e XVII le élite mercantili dei Paesi Bassi avevano commissionato nature morte con fiori, cibi e libagioni che costituivano una variazione sul tema del *memento mori*, i magnati della cultura mercantile d'oltreoceano furono dunque conquistati dall'idea di poter custodire nei taschini dei loro panciotti niente meno che l'eternità. E il fatto che quei segnatempo fossero in grado di prevedere un futuro lontanissimo, in cui persino i loro discendenti





Lanciata nel 1985, in piena crisi del quarzo, la REF. 3940 (a sinistra) montava il leggendario movimento automatico calibro 240 Q. Il profilo

ultrapiatto dell'orologio è il risultato del mini-rotore decentrato in oro 22 carati, integrato nel movimento e brevettato da Patek Philippe nel 1977

sarebbero ormai stati solo polvere, instillava umiltà e soggezione anche negli individui più spavalidi. Con il suo quartetto di quadranti ausiliari simmetricamente disposti ai punti cardinali, le lancette stile *poire* in acciaio azzurrato a seguire lo scorrere del tempo sul quadrante principale e una terza lancetta ad ago che, all'esterno della scala dei minuti indica la data, il Nr. 97 975 incarna un perfetto esempio di calendario perpetuo. A renderlo tanto speciale, tuttavia, erano le anse finemente incise che assicuravano la cassa al cinturino: perché stiamo parlando del primo calendario perpetuo Patek Philippe da polso. Anzi, per essere precisi, del primo calendario perpetuo da polso della storia.

Date le premesse, quest'orologio non poteva non segnare una svolta epocale fin dal suo lancio, avvenuto nel 1925: sino ad allora infatti i modelli da polso non erano stati che neologismi alla moda, una tendenza che incontrava il gusto degli sportivi, e l'unico posto adatto a un segnatempo degno del nome restava la tasca. Fu col debutto del Nr. 97 975, e col trasferimento dell'orologio d'oro con meccanismo di calendario perpetuo dalla tasca al polso, che questa tipologia di complicazione acquistò piena dignità. Con l'invenzione del calendario perpetuo da polso la Manifattura pose le basi su cui avrebbe in seguito edificato la propria posizione di autorità indiscussa nel campo, e nel 1937 stabilì un nuovo record dotando una REF. 96 di calendario perpetuo retrogrado. A fronte di capolavori simili, la Maison ginevrina non poteva che confermare e consolidare la propria reputazione di leader assoluto nel settore delle complicazioni da polso.

Lanciata agli inizi degli anni '40, la REF. 1526 fu il primo calendario perpetuo da polso prodotto in serie. Alimentato dal calibro a carica manuale 12-120 Q, questo segnatempo rimase in produzione per un decennio, dal 1941 al 1951, e inaugurò la classica configurazione con doppia finestrella rettangolare del giorno e del mese nella parte superiore del quadrante, a ore 12, e quadrante ausiliario centrale con data e fasi lunari in quella inferiore, a ore 6. Un design che nel corso dei successivi quattro decenni assurse a vero e proprio assioma orologiero, e infatti la REF. 1526 fu seguita da altri leggendari modelli manuali, come la REF. 2497 e la REF. 2438/1 degli anni '50.

Nel 1962, con la REF. 3448 il calendario perpetuo da polso diventò disponibile anche in versione a carica automatica: il suo celebre calibro 27-460 Q sarebbe rimasto in auge fino alla metà degli anni '80, quando la



1925
NR. 97 975

Alloggiando nella cassa di un orologio da polso un movimento a carica manuale creato nel 1898 e destinato in origine a un modello a pendente da donna, Patek Philippe realizzò il primo calendario perpetuo da polso del mondo, il Nr. 97 975, con un diametro di 34,4 mm e anse incise a mano



1951
REF. 2497

La REF. 2497 di 36,7 mm di diametro era dotata di lancetta centrale dei secondi: una prima assoluta per i calendari perpetui. Questo modello a carica manuale, con movimento calibro 27 SC Q era coevo della REF. 2499, calendario perpetuo con funzione di cronografo. La cassa misura 37,7 mm



1962
REF. 3448

La REF. 3448 con cassa di 37,5 mm di diametro fu in assoluto il primo calendario perpetuo da polso a carica automatica equipaggiato del celebre calibro 27-460 Q



1937
NR. 860 182

Il primo calendario perpetuo retrogrado da polso Patek Philippe, la REF. 96, è oggi un modello leggendario. S'ispirava ad alcuni elementi del Bauhaus, della tarda art déco e del modernismo. Con cassa di 30 mm di diametro, monta un movimento 11 linee a carica manuale



1955
REF. 2438/1

Con gli indici *bâton* sfaccettati e le anse a forma di artiglio, montate anche dalla REF. 2497, il design della REF. 2438/1 a carica manuale e con cassa di 37 mm, rifletteva il gusto più audace degli anni '50. La REF. 2438/1 era dotata di movimento calibro 27 SC Q



1981
REF. 3450

La REF. 3450 a carica automatica, di 37,5 mm di diametro, si riconosceva a colpo d'occhio grazie all'indicatore dell'anno bisestile "a pallino". Montava il movimento calibro 27-460 Q che uscì di produzione con questo modello a metà anni '80



1941
REF. 1526

Con la REF. 1526, primo calendario perpetuo da polso prodotto in serie, Patek Philippe lanciò la classica configurazione con doppia finestrella e quadrante ausiliario centrale. Con un diametro di 34 mm, la REF. 1526 montava il movimento a carica manuale calibro 12-120 Q



1961
REF. 3449

Modello rarissimo, la REF. 3449 fu realizzata solo in tre esemplari. Questo orologio da polso a carica manuale, con diametro da 37,5 mm, era l'unico calendario perpetuo Patek Philippe dotato di movimento calibro 23-300 Q



1985
REF. 3940

La REF. 3450 fu sostituita dalla REF. 3940 a carica automatica e 36 mm di diametro. Era equipaggiata del calibro 240 Q, che permise l'utilizzo di una cassa ultrapiatta. Sul quadrante, le finestrelle rettangolari furono rimpiazzate da quadranti ausiliari posti a ore 3 e 9



1993
REF. 5050

La REF. 5050 a carica automatica, con cassa da 36 mm e caratteristico indicatore della data retrograda, s'ispirava alla piccola REF. 96 del 1937. Fu il primo calendario perpetuo con data retrograda prodotto in serie e dotato del movimento calibro 315 S QR.



2008
REF. 5139

Con una configurazione del quadrante evocativa della REF. 3940 da 36 mm, la REF. 5139, più grande di soli 2 mm, si distingue per il motivo *clous de Paris* della lunetta e per le anse stile "Officier". Come il precedente modello, monta il movimento a carica automatica calibro 240 Q.



2012
REF. 5940

La REF. 5940 con movimento automatico calibro 240 Q reinventa una complicazione tipica in una cassa d'oro di forma *coussin* di 37 x 44,6 mm. (Il modello in oro bianco qui illustrato è del 2015.) Questa forma caratterizza anche il cronografo con calendario perpetuo degli anni '90, la REF. 5020, di 37 x 45 mm.



2006
REF. 5140

La REF. 5140 con cassa da 37,2 mm e carica automatica, tornava alla configurazione del quadrante pensato per i 36 mm della REF. 3940, sostituendo quel modello e aumentando il diametro della finestrella della data a ore 6. Modello ultrapiatto dotato del movimento calibro 240 Q.



2011
REF. 5496

La REF. 5496 a carica automatica dimostra il successo dell'indicatore di data retrograda creato nel 1937 e raffinato nel 1993. La configurazione resta inalterata ma, con i suoi 39,5 mm, la cassa è più grande. La versione in platino, alimentata dal calibro 324 S QR, è stata lanciata nel 2011. Qui è illustrato il modello in oro rosa del 2015.



2013
REF. 5160

La REF. 5160, dotata di movimento automatico calibro 324 S QR ha sul quadrante un motivo centrale *à guilloché* eseguito a mano, e la cassa di 38 mm delicatamente decorata. Questo omaggio all'amore della Maison per i mestieri rari strizza discretamente l'occhio al Nr. 97 975 del 1925, da 34,4 mm, e alle sue anse incise a mano.



2007
REF. 5159

Equipaggiato del calibro automatico 315 S QR, con la sua cassa di 38 mm la REF. 5159 rivisitava radicalmente il quadrante, grazie alle finestrelle di giorno, mese e anno bisestile e a all'indicatore della data retrograda posto al centro, sopra il motivo *soleil* eseguito *à guilloché* a mano.



2012
REF. 7140

Lancio del Ladies First Perpetual Calendar REF. 7140 da 35,1 mm con movimento automatico calibro 240 Q. Pur nella configurazione classica del calendario perpetuo, il quadrante opalescente e la lunetta incastonata con 68 diamanti conferiscono all'orologio un'eleganza squisitamente femminile.



2014
REF. 5140

Il lancio della REF. 5140, orologio ultrapiatto da polso con cassa da 37,2 mm di diametro e movimento a carica automatica calibro 240 Q risale al 2006. Il modello in platino qui proposto, del 2014, presenta indici di diamanti su quadrante *soleil nero-ebano*.

REF. 3450, ultimo rampollo dell'illustre schiatta – inconfondibile grazie all'indicatore dell'anno bisestile "a pallino" tra le ore 3 e 4 – uscì gradualmente di produzione. Per gli orologi meccanici tradizionali quello fu un decennio difficile per colpa della cosiddetta "crisi del quarzo" innescata tra gli anni '70 e '80 dall'arrivo degli omonimi movimenti high-tech giapponesi, da cui rischiarono di vedersi spodestati. Fu proprio sullo sfondo di questo turbolento periodo, dunque, che fece il suo debutto un orologio di statura paragonabile al Nr. 97 975.

Lanciata nel 1985, la REF. 3940, fu una sorta di apripista per il revival delle complicazioni meccaniche: dotata di calibro 240 Q, era l'evoluzione del 240, sviluppato nel 1977 e caratterizzato dal mini-rotore decentrato in oro 22 carati integrato nel movimento. L'architettura di questo calibro consentiva a Patek Philippe di realizzare orologi piatti di insuperabile eleganza e, cosa straordinaria, quando il movimento fu trasformato in calendario perpetuo con la bellezza di 275 componenti, il suo spessore rimase contenuto entro i 3,75 millimetri: un'impresa degna di nota anche oggi, ma in quegli anni bui quasi un miracolo.

La REF. 3940 era non solo tecnicamente audace, ma ridisegnava il volto del calendario perpetuo Patek Philippe. Le finestrelle rettangolari del giorno e del mese vennero infatti sostituite da due quadranti ausiliari a ore 3 e 9, in una combinazione di movimento e design ancora oggi utilizzata in modelli come la REF. 5139 e la REF. 5940, quest'ultima con bella cassa di forma *coussin* che, pur conservando la stessa configurazione, offre un approccio estetico completamente diverso al piatto forte della casa. Nel 1993 la

Manifattura decise di rendere omaggio alla propria storia di innovazione lanciando la REF. 5050. Con il suo indicatore della data retrograda (la lancetta impiega un mese a percorrere l'arco compreso fra le 8 e le 4), questo modello si impose immediatamente come l'erede della storica REF. 96 del 1937 con calendario perpetuo retrogrado. Entrambe le referenze mostrano il giorno e il mese in finestrelle disposte sull'asse tempo-

rale 3-9, là dove la REF. 5050 è però dotata anche di un discreto indicatore dell'anno bisestile sotto le ore 12. Uguale configurazione caratterizza anche la REF. 5496, di cui quest'anno è uscita una versione in oro rosa.

Nel 2012 questi due modi così diversi di interpretare una grande complicazione classica, vale a dire l'utilizzo di finestrelle o di quadranti ausiliari per la data e il mese, hanno trovato ricomposizione all'interno della REF. 7140 da donna. Discendente puro sangue della linea calendari perpetui Patek Philippe, i suoi tre quadranti ausiliari s'inseriscono in un'estetica decisamente alleggerita e le sue proporzioni snelle e sofisticate risultano valorizzate dalla lunetta tempestata di diamanti, in linea con la sempre maggior domanda di complicazioni classiche femminili.

Parte del fascino di indossare un calendario perpetuo Patek Philippe risiede nell'assoluta continuità del design di movimento, cassa e quadrante. E così è giusto che sia, quando si ha a che fare con un orologio la cui precisione meccanica guarda all'eternità: nessun salto repentino sul piano estetico e progettuale, ma il proseguimento di un viaggio cominciato novant'anni or sono, quando la Manifattura inaugurò una nuova era trasferendo al polso l'eleganza del calendario perpetuo.✦

Troverete contenuti esclusivi su questo articolo nel Patek Philippe Magazine Extra su patek.com/owners

DISCENDENTE DELLA LINEA CALENDARI PERPETUI PATEK PHILIPPE, IL MODELLO DA DONNA HA UN'ESTETICA PIÙ SNELLA E SOFISTICATA, VALORIZZATA DALLA LUNETTA TEMPESTATA DI DIAMANTI